

Data **5 settembre 2013**

Pagina **1** Foglio 1

«Lasciatevi conquistare da Dante»

In Nazionale e in Cronaca di Ravenna



Data 5 settembre 2013

Pagina

Foglio 1 di 4

il caffè 28 **CULTURA E SOCIETA'**

IL GIORNO - Il Resto del Carlino - LA NAZIONE GIOVEDÌ 5 SETTEMBRE 2013

Padre Dante, salvaci dall'inglese

L'allarme di Nicoletta Maraschio. E Ravenna celebra i 700 anni della Commedia



Nicoletta Maraschio

Francesco

PIAZZA DELLE LINGUE D'EUROPA

SE PER SETTECENTO anni la lingua italiana è stata in buona salute, il merito è anche, e soprattutdel contributo determinante di padre Dante. È perciò naturale che nell'ambito di «Dante 2021», il festival che a Ravenna prepara, e in vari modi già avvia, le celebrazioni del settimo centenario, si affronti la questione della "Lingua italiana per oggi e per domani". Sono chiamati a consulto —

alle 17,30 di oggi negli Antichi Chiostri Francescani della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, alla quale si deve la promozione della rassegna — la presidente dell'Accademia della Crusca, Nicoletta Maraschio, con il presidente onorario Francesco Saba-

tini, il giornalista della televisione svizzera e animatore del blog "Il di-sinformatico" Paosinformatico al lo Attivissimo, il conduttore di "TV Talk" su Rai 3 Massimo Ber-

nardini due espo-nenti di ver-tice del m o n d o bancario: Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria ita-

liana e del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, e Luigi Federico Signorini, eco-nomista, vicedirettore della Banca d'Italia e membro del Board of Supervisors dell'Autorità banca-

Supervisors dell'Autorità banca-ria europea.

Perché le banche? «La presenza di due alti esponenti del sistema bancario — risponde la presiden-te della Crusca, Nicoletta Mara-schio — ci orienterà su alcuni aspetti del lessico e della lingua dell'economia. Come è ben sotto-lineato in "Italiano nel mondo",

un volume edito dall'Accademia e presentato di recente alla Biblioteca del Quirinale, l'eccezionale sviluppo dell'Italia tardo-medie-vale, l'influenza delle città marinare e il successo dei mercanti italiani all'estero hanno lasciato un'impronta ben marcata nel lessico di tutte le lingue europee. Ancora oggi l'ampia circolazione internazionale di termini della mo-da, della gastronomia e della musica italiane testimonia la diffusione della nostra lingua nel mon-

Etuttavia da una decina d'an-ni a questa parte è caduta una pioggia di termini, legati alla finanza internazionale, parole come spread, rating,

OGGI E DOMANI

«Abbiamo lasciato un'impronta marcata sul lessico europeo. Ora il problema sono gli anglicismi»

«Il problema è quello degli angli-cismi, che in molti casi rendono oscuro il messaggio e non permettono alla gente comune capire che cosa sta succe-dendo. È peraltro interessante sottolineare che sia in Spa-gna sia in Francia la stampa ha usato la forma "spread" con maggiore moderazione rispetto alla stampa italiana e che nelle due lingue sono stati trovati dei sostituti. Ma anglicismi a parte, ri-tengo che si debba uscire dalle strettoie delle singole parole e parlare invece dei temi più generali che ri-guardano la politica lin-guistica nel nostro Paese».

Quali sono questi te-

«Un grande tema è quello dell'emigrazione, dell'"ita-liano degli altri", e di che cosa si può fare per favorire la conoscenza della lin-gua italiana. Altra questione importante riguarda l'insegnamento universitario nelle aule magistrali esclusivamente in inglese e quindi il problema di to-

Il logo di «Dante 2012» e la statua di Napoli dedicata al Sommo Poeta, Sotto, i celebri versi dell'Inferno da cui prende spunto la manifestazione gliere alla nostra lingua il livello alto di formazione scientifica, con il rischio che l'italiano non si sviluppi in uno dei settori più innovativi e importanti... Inoltre c'è il tema della violenza verbale e della caduta di ogni censura linguistica: è lo specchio di comportamenti violenti nei confronti della persona, so-prattutto della donna». uesti non ciberà terra né peltro, ma sapienza, amore e virtute, e sua nazion sarà tra feltro e feltro. Di quella umile Italia fia salute (Inferno, I, 103-106)





Professore, qua-le pubblico si ri-volge al suo "Pronto soc-corso"?

«Distinguo tra il pubblico che mi segue e quello che pone domande. I "seguaci", stando alle persone che mi riconoscono per strada, sono di tutte le classi sociali e dei più vari livelli culturali: dal professionista (vari docenti universitari di medici-na) all'insegnante all'impiegato al tassista all'operaio, maschi e femmi-ne. Le domande provengono (per quello che deduco) prevalentemen-te da adulti diplomati, sia maschi che femmine e di ogni regione, con una leggera prevalenza del centro-

Gli italiani hanno voglia di par-lare e scrivere correttamente?

«C'è dappertutto, per fortuna, un ri-conoscimento dell'importanza della lingua e un timore di essere giudicati male nel proprio ambiente di lavoro e di vita. Spesso questi interlo-cutori evocano precedenti dispute con amici e colleghi»,

Che idea si è fatta della padro-nanza della lingua da parte del pubblico?

«Difficile dare giudizi sulla "padro-nanza": anche chi manifesta dubbi nanza : anche chi manifesta duooi su una costruzione può avere una discreta o anche buona padronanza nell'uso della lingua. Risulta evi-dente, però, che molti non hanno nessuna dimestichezza con gli strumenti che descrivono la lingua: non dico il libro di grammatica (che nelle case degli adulti non esi-ste più), ma nemmeno un vocabolario. Qui si rivela l'inefficacia dell'in-segnamento scolastico».

I dubbi più frequenti? «Prevalgono quelli che riguardano la sintassi (reggenze dei verbi; uso dei modi verbali), la morfologia (i participi passati di verbi come splendere, prudere... solitamente difettivi) e la concordanza nei composti uniti (caporeparto/capireparto) o nelle combinazioni aperte (cittadini modello)».

Carlo Pestelli